

# Introduzione

Questo non è un libro sulla vecchiaia, né su come si potrebbe, o si potrà, vivere fino a cento anni e oltre. I contributi su questo tema sono già numerosi e in molti casi autorevoli. Questo è invece un libro sulla *società trasformata* in tutti i suoi aspetti da una forza straordinariamente potente: il cambiamento demografico. Quanti siamo, il genere, l'età, la salute e le prospettive di vita determinano in modo sostanziale, ancorché non irreparabile, la realtà e le prospettive di una comunità. Come argomenteremo nel corso delle pagine che seguono, questi cambiamenti hanno, come i cambiamenti climatici, carattere globale e per molti versi irreversibile: riscrivono le prospettive delle società, ne mutano identità e meccanismi di funzionamento, anche mettendo a rischio equilibri sociali ed economici consolidati.

Alcuni aspetti di questi cambiamenti, in particolare il calo delle nascite, possono essere oggetto di politiche parzialmente correttive, che ne attenuino gli effetti più dirompenti. Altri, come l'invecchiamento generalizzato della popolazione, diventeranno la nuova normalità. Tutti questi cambiamenti, quelli i cui effetti si potranno

no attenuare e quelli con i quali si dovrà convivere, richiedono comunque un ripensamento radicale di molti aspetti dell'organizzazione del nostro vivere, singolarmente e come comunità.

Il volume considera i fenomeni nella loro – necessaria – dimensione globale, ma si focalizza principalmente sull'Italia, non tanto perché luogo di nascita, residenza e di principale attività di chi scrive, ma perché il nostro Paese rappresenta una delle punte più avanzate dei cambiamenti demografici, quindi l'epicentro della crisi, o un possibile laboratorio di soluzioni, alcune delle quali proveremo a suggerire.

Un lavoro che prende le mosse da come cambia la demografia non può che partire da una disamina puntuale delle statistiche sulla popolazione, seguendone l'evoluzione globale, fino ad atterrare nel nostro Paese. Il Capitolo 1 è dunque pensato come una trasvolata attorno al globo, dalla Cina, agli Stati Uniti, dall'Europa all'Italia, seguendo il filo conduttore di trasformazioni più omogenee di quanto non si sarebbe portati a credere.

Il Capitolo 2 prova a fornire una chiave interpretativa per questi numeri e tendenze, rimarcando da un lato l'assoluta novità dei fenomeni descritti e dall'altro ragionando su come passare dallo stupore e dalla preoccupazione per un cambiamento così radicale a una sua gestione ed evoluzione positiva, che chiamiamo la «società longeva». Pensiamo alla società longeva come come risposta positiva al cambiamento demografico, da costruire presidando innanzitutto tre elementi dell'ecosistema: il lavoro, il territorio e la tecnologia. Queste dimensioni, a ognuna delle quali è dedica-

to uno dei capitoli successivi, che ne analizza gli aspetti problematici e le opportunità di intervento, sono già i luoghi del conflitto delle trasformazioni in essere, e qui è urgente intervenire.

Il lavoro (Capitolo 3) è impattato radicalmente dalle trasformazioni demografiche: cambia l'età dei lavoratori, cambia il mercato del lavoro, cambia l'equilibrio previdenziale e di welfare, che sul lavoro si regge. Queste trasformazioni rappresentano però anche un'opportunità per ripensare il lavoro nella prospettiva di una vita, anche professionale, più lunga e potenzialmente meno lineare e più libera.

Analogamente, anche il territorio (Capitolo 4) cambia al variare degli equilibri demografici soprattutto dove – ed è il caso dell'Italia – gli squilibri territoriali sono molto evidenti: l'invecchiamento della popolazione procede di pari passo con una forte tendenza allo spopolamento di interi territori. È necessario, e possibile, contrastare tali fenomeni di marginalizzazione territoriale, creando opportunità per vivere e lavorare anche in queste aree «difficili» e operando perché anche i luoghi remoti possano consentire ai propri abitanti di vivere dignitosamente e senza troppe rinunce.

A questo scopo il ruolo della tecnologia (Capitolo 5) come fattore abilitante è fondamentale: dall'intelligenza artificiale alla geolocalizzazione, le tecnologie devono, e possono, passare dall'essere fattori di discriminazione per età e competenze, a strumenti per consentire una vita longeva sana e soddisfacente.

Il libro termina con alcuni «Appunti finali», che suggeriscono interventi a diversi livelli per affrontare un cambiamento che è prossimo al cambiamento cli-

matico e che, come questo, richiede azioni urgenti di mitigazione e una riorganizzazione per convivere con nuovi equilibri: *hic Rhodus, hic salta*. L'ambizione principale è contribuire a far entrare la consapevolezza di questi cambiamenti nell'agenda pubblica del nostro Paese, ma anche in quell'impasto complesso di aspettative e sogni che determina le scelte individuali e familiari. Perché un cambiamento, l'ennesimo, violento e inarrestabile che ci troviamo ad affrontare, possa diventare occasione per costruire un nuovo paradigma, non necessariamente peggiore del precedente. Così è per noi la società longeva.

Buona lettura!